

**Il racconto.** Nel luogo simbolo delle vittorie dell'Ulivo e dell'Unione si ritrovano ventenni pieni di speranza che arrivano dalla provincia ed esponenti della vecchia guardia del centrosinistra

# In piazza il popolo del nuovo partito “E ora più cattivi contro i renziani”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. I ventenni che arrivano col 62 non sanno dove sia piazza Santi Apostoli. Fanno l'università, sono arrivati da Lecce, hanno in mano — arrotolate — le bandiere nuove di zecca di Mdp. I ricordi dell'Ulivo, dell'Unione, non sono roba loro. A tirarli fuori c'è già molta gente sotto palco. Quelli che scattano foto ricordo con Antonio Bassolino. L'uomo impettito con la spilla dei socialisti e il garofano all'occhiello. L'ex segretario di Rifondazione Franco Giordano. Poi Bruno Tabacci, il verde Bonelli. A sentire parlare Valerio Onida è arrivato anche Giovanni Maria Flick, che nel primo governo Prodi fu ministro della Giustizia. Spunta Bobo Craxi, resta ad ascoltare tutto il tempo Luigi Manconi. Il senatore Pd ricorda quando — nel 1988 — fondò l'associazione “Battaglie perse” proprio con Giuliano Pisapia e Gustavo Zagrebelsky: «Le istanze le abbiamo tutte vinte però sono qui perché è la sola ipotesi cui attribuisco un senso, benché mi renda conto della sua fragilità».

Che sia un equilibrio fragile, quello che tiene insieme i 5mila accorsi a Santi Apostoli — e l'idea che qualcosa ancora li unisca al Pd di Matteo Renzi — è la sensazione che hanno tutti. «Sono venuto perché mi convince l'idea che prima o poi la sinistra debba volersi bene tutta», dice Fabio, 33 anni, dell'Aquila. «Dammi la mano e stammi vicino/può nascere un fiore nel nostro giardino», canta la piazza all'inizio e alla fine su richiesta della presidente della Camera Laura Boldrini. «Quello che vedo qui è il popolo dell'Ulivo — dice Gianni Cuperlo, anche lui da Pd in visita — gente che è in attesa di una ripartenza, che vuole l'unità del centrosinistra». Obiettivo possibile? «È difficile e necessario», dice il deputato. «Siamo qui per questo», sussurra a mezza bocca il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Cesare Damiano confida quasi sollevato che la piazza non gli chiede “che ci fai qui?”. «Non è ostile al Pd, ci considera dentro». Una sposa esce dalla Chiesa vicina: «Sarà un segno? Un possibile matrimonio con Renzi?». «Mi basterebbe un'unione civile», ribat-

te Damiano con un sorriso. Ma la piazza chiede altro. L'applausometro si impenna quando Pier Luigi Bersani dice «basta lavorare gratis in stage, basta voucher». E ancora: «Basta arroganza e basta gigli magici, non se ne può più». Accusa Renzi di lanciare messaggi fuori fase. Un discorso radicale, che piace a Pippo Civati di Possibile e che — per contenuti — dovrebbe piacere a chi non è venuto, come Tomaso Montanari e Anna Falcone. «Con loro stiamo parlando, li riporteremo dentro», confidano gli organizzatori.

«Il Paese ha bisogno di più sinistra», manda a dire con un messaggio scritto Sabrina Ferilli. «Spero che quel che nasce oggi sia la sentinella che riporta a sinistra il Pd», si augura in un video Claudio Amendola. Tutt'intorno, i giornalisti de *L'Unità* rimasti senza stipendio e senza cassa integrazione distribuiscono volantini e cercano qualcuno che finalmente si ricordi che esistono. Quando Giuliano Pisapia prende la parola è un attacco a Renzi, quello che vorrebbe chi gli sta davanti. Una risposta alle parole sferzanti lanciate dal segretario Pd a Milano. «Dillo, dillo», gli urlano da sotto palco. Lui niente, il Pd non lo nomina, Renzi nemmeno, e qualcuno comincia ad andar via. «Ma ha detto discontinuità otto volte, cosa volete di più? È venuto sulla nostra linea», spiega Roberto Speranza tenendo in braccio il figlio assonnato. Qualcuno libera i palloncini arancioni che non hanno preso i bambini. Dal palco parte *Io ci sto* di Rino Gaetano: «Mi alzo al mattino con una nuova Illusione/ prendo il centonove per la rivoluzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## I MESSAGGI



### LA PROTESTA

In piazza c'erano anche i giornalisti e lavoratori de *L'Unità*, quotidiano che oramai non è più in edicola da oltre due mesi



### IL SÌ DI SABRINA

L'attrice Sabrina Ferilli ha inviato un messaggio di endorsement a Pisapia

